

Vorrei parlare in questo periodo di Quaresima della seconda Beatitudine. " Beati quelli che sono nel pianto perché saranno consolati". Io sono sbalordita e meravigliata ogni volta che vedo come il Signore accompagna il nostro cammino. E sono certa che non sia un caso che questa riflessione coincida proprio con questo tempo che viviamo, in cui ci troviamo a fare i conti con la malattia, la solitudine nostra e degli altri! Questa Beatitudine è una delle più incomprensibili per noi. Il pianto, la sofferenza, il dolore sono inevitabili nella vita, ci dobbiamo fare i conti. Spesso ci sentiamo spaventati dall' idea di soffrire e facciamo di tutto per evitarlo. Vedo molti che per sfuggire alle situazioni di pianto anestetizzano pensieri e vissuti, vivendo fuori di sé, rifugiandosi nello svago ad ogni costo. Eppure miei cari, io essendo sempre stata una persona coraggiosa ho sempre affrontato di petto le difficoltà, cercando in me stessa le risorse per fronteggiarle. E sapete? Ci sono sempre riuscita, solo che non mi accorgevo che piano piano stavo sacrificando parti di me, della mia umanità. Per non mostrare le mie fragilità mi indurivo un po' alla volta, perdendo sempre di più la capacità di piangere. Ma ad un certo punto della vita, quando le cose sono diventate troppe ed io ero sola di fronte ad esse, sono entrata in crisi. Ecco che durante questa crisi ho conosciuto un modo diverso di stare nel pianto. Ho capito che non posso tutto, che di fronte a certe situazioni sono impotente. Qui si apre la luce della Speranza. Chi l'ha mai detto che devo farcela da sola? Trovo bella la canzone di Giorgia intitolata credo, dice: Credo nelle lacrime che sciolgono le maschere. Le lacrime purificando il cuore, lo lavano da tutte le sporcizie e le menzogne che ci raccontiamo spesso anche da soli, restituendoci la verità di noi stessi. La consolazione non può arrivare da sola siamo figli di un Padre che ci consola ogni volta che ci apriamo alla relazione con Lui e gli apriamo il nostro cuore. Avere il coraggio di aprirsi ci rende più umani, più profondi, più solidi. In questo momento difficile , credo che la chiamata e la risorsa da attivare sia proprio questa: Coltivare relazioni fraterne, solidali e reciproche. Buona giornata Sara